Anno XVIII — Sabato 10 Febbraio 1883 — N. 36

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 febbraio contiene:

R. decreto che istituisce la Commissione pegli inondati.

La *Gazz. Uff.* del 6 corr. contiene:

1. Onorificenza nella Corona d'Italia.

Un Ministero di più?

Nella Camera s'è discusso e sembra che il De Pretis sia venuto alla conchiusione di doversi istituire un *decimo Ministero*, od undecimo che sia, giacchè ne esiste uno del tesoro diretto dal ministro delle finanze.

A noi sembra, che con questo non si voglia altro, che creare un portafoglio ed un segretariato di più, per avere due posti disponibili nel caso di nuove combinazioni ministeriali e per far tacere alcuni deputati incommodi con quell'atto, creando altri posti disponibili per essi.

Noi abbiamo veduto p. e., che si diede una volta il Ministero della economia pubblica a quel dabben uomo del Miceli, noto per il periodico suo sproloquio sulla politica estera, che da quella volta non si ode più; e vediamo ancora, dopo tante prove dei malanni che vi produce, nella pubblica istruzione quel disorganizzatore della medesima che è il Bacelli, un mattoide di prima forza, ma che chiaccherava molto alla Camera, per cui conveniva di farlo tacere o di opporlo a gente di maggior senno, ma non simpatica.

Il Ministero che si vuol creare è quello delle Poste e dei Telegrafi, distaccando le direzioni dei due rami da quello dei lavori pubblici, che ha molto da fare, appunto perchè sono ancora molti i lavori pubblici richiesti in Italia e che per alcuni anni offriranno delle occupazioni straordinarie.

Noi crediamo però, che i due esercizii delle poste e dei telegrafi sieno troppo poco per farne un Ministero a parte. Comprenderemmo la cosa, se fosse stabilito che l'esercizio di tutte le ferrovie si ponesse in mano dello Stato e se anche questo pubblico servizio fosse accumulato agli altri due essendo della medesima natura. Allora si potrebbe forse sperare in una più completa unificazione di tutti questi servizi, i quali, coi mezzi attuali, dovrebbero difatti corrispondersi interamente e congiungersi e completarsi fra loro.

Ma, per timore di contraddirsi una volta di più, dopo tante, sembra che si sia lontani dal voler procedere alla unificazione dell'esercizio delle ferrovie in mano dello Stato, che dovrebbe pure poter compensarsi colle linee che rendono del peso che gli casca adosso con quelle che non rendono e non renderanno, il di cui numero va accrescendosi, costituendo per lo Stato un carico permanente, oltre i debiti che si fanno per costruirle.

Fino a che si serba l'idea di tornare alla regia della ferrovie dopo avere tanto gridato contro quella dei tabacchi, che pure è un'industria invece che un servizio regolare ed ordinato, ci sembra meglio non accrescere i posti dei ministri e relativi segretarii, ai quali non mancherebbero presto le quistioni di competenza; come accade p. e. nella questione della *Dogana unica alla stazione di Udine*, che da tutti si riconosce più ancora necessaria che utile, ma che, dopo averla dichiarata tale, non si è fatta ancora, perchè il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze è da un pezzo che si divertono *a giuocare di competenza* fra loro; quasicchè non fossero sempre le finanze pubbliche a dover pagare, ed i pubblici ingegneri a dover costruire!

Noi crediamo, che se si vuole fare cosa seria convenga studiare il modo di semplificare e coordinare tutte le pubbliche amministrazioni in una volta; e che, invece di aggiungere sempre nuove ruote alla macchina amministrativa, che non ne manca di inutili, sia il caso di studiare piuttosto un provvedimento generale per tutto il macchinismo, venendo fors'anco a sopprimere qualche portafoglio, per sottrarre una volta certi rami della pubblica amministrazione alla continua instabilità.

***

P. S. Mentre stavamo correggendo le bozze di questo articolo, ricevemmo la *Nuova Arena* che ne porta uno concordante nelle stesse idee. Altri invece sono contentissimi di avere un Ministero di più; e tra questi *La Rassegna,* sembrandole, che quanti più sono i ministri, tanto più facile sia di licenziare quelli che non accomodano senza produrre una crisi, e che il presidente del Ministero abbia così più valore.

Noi diciamo piuttosto, che il presidente d'un Ministero ha il valore che egli sa darsi col comporre un Ministero omogeneo, dopo avere convenuto e stabilito assieme coi colleghi le cose che sono da farsi, pratiche tutte e senza troppo fantasticare con quella voglia che mostrano tutti i nuovi ministri dell'Italia; i quali, sapendo di durare poco, come accade ora anche dei francesi, hanno la smania di presentare a piene mani dei progetti poco ponderati e che non sono ancora passati per il crivello della pubblica opinione, che li domandi.

Presso di noi i ministri paiono avere tutti un pascialato indipendente da dirigere; e per questo accade che si contraddicono fra di loro coll'eccesso dell'individualismo da cui sono posseduti, invece che informare la propria azione politica ai bisogni ed ai desiderii del Paese, e fare, di pieno accordo coi colleghi, poche cose alla volta, ma farle bene senza dover tornare da capo ogni momento, o lasciare l'imbarazzo di una quantità di progetti mal digeriti a quelli che verranno dopo.

Un colloquio col principe Napoleone

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* ebbe un colloquio col principe Napoleone.

In esso il principe disse quale fosse il suo scopo nel publicare il manifesto. Far sentire una voce che mostri energicamente la necessità del cambiamento della costituzione, cambiamento che assicuri la permanenza del potere in un governo democratico. «L'impero è per me, disse il principe, l'autorità al servigio della democrazia.» Più avanti disse che la morte di Gambetta fu una spinta alla pubblicazione del manifesto, ma non ne fu la principale causa.

Parlando dell'imperatrice Eugenia non approvò l'ultimo suo viaggio; si mostrò però a lei molto grato per l'attestato di simpatia verso di lui. Quando sarà posto in libertà, andrà a Londra a farle una visita. Il principe è certo che lo bandiranno, ma non gli faranno il processo, non essendo reato l'affissione d'un manifesto come il suo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 9.

Cavallotti domanda perchè non sia ancora stampato e distribuito il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza presentato fino dal 25 novembre ultimo.

Il presidente avverte che le prove di stampa sono nelle mani del ministro. Depretis dà ragioni del ritardo, fra le quali la sua salute e desidera di meglio ponderare la riforma.

Cavallotti confida che si distribuirà presto, essendo importantissima, perchè intante a tenore della legge vigente si vanno arrestando indebitamente i cittadini.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di Cavallotti sulla campagna dell'Agro romano; e Depretis osserva che la stessa proposta fu fatta l'hanno scorso da Bovio ed altri. La discussione che si tenne intorno ad essa terminò con un ordine del giorno, in cui la Camera confidava che il Governo prenderebbe provvedimenti opportuni. Il ministero non ha ancora per la mole dei suoi lavori terminato gli studi per detti provvedimenti, ma esso mantiene l'impegno presso con accettare quell'ordine del giorno. Prega quindi Cavallotti di sospendere lo svolgimento della sua proposta, aspettando che il ministero prenda dei provvedimenti, poichè gli dorrebbe, in caso contrario, doversi opporre alla presa in considerazione.

Cavallotti risponde che lo scopo della sua proposta era quello di sollecitare il ministero a presentare provvedimenti. Rammenta che la deliberazione presa allora dalla Camera era ispirata al concetto di dare agio al ministero di studiare e preparare i provvedimenti che occorrevano, non escluso un disegno di legge. Consente di sospendere lo svolgimento della sua proposta, ma desiderà sia stabilito un tempo pel procedimento.

Depretis replica che mantiene gli impegni presi; ma rammenta di non avere assunto quello di presentare una legge speciale, salvo che il ministero stesso non la credesse opportuna. Soggiunge peraltro che non accetta determinazione di tempo.

Cavallotti prende atto delle dichiarazioni nel ministro, e consente di sospendere lo svolgimento della sua proposta, riservandosi di giudicare egli stesso quanto dovrà durare.

Seguita il bilancio dei lavori publici, e Grimaldi e Lacava, riferendosi alle osservazioni fatte ieri da Marselli, rammentano che il problema militare nella questione delle ferrovie non fu trasandato nella discussione e deliberazione della legge 1879, e sostengono l'efficacia militare di quelle disposizioni, non convenendo in alcune delle conclusioni di Marselli circa la preferenza della costruzione per certe linee.

Dopo altre osservazioni, Chinaglia, appoggiando le considerazioni di Marselli per la sollecita costruzione delle linee venete per interessi miltari, raccomanda sollecitamenoe la Legnago-Monselice.

Pasolini rammenta che il progetto di linea Adriatico-Tiberina fu molto lodato, e domanda se vi sia speranza di vedere definita tale questione.

Si trattano gli interessi di altre varie linee speciali, e Finzi parla in favore della Legnago-Mantova, tronco di straordinaria importanza militare.

Pozzolini fa un discorso, difendendo le idee di Marselli, mostrando la poca utilità delle linee litorali e l'urgenza del compimento di quelle verso i confini occidentale e orientale.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. E' positivo che l'on. Depretis vuol affrettare il voto della Camera sulla politica interna; perciò la discussione del bilancio dell'interno precederà quella degli esteri.

— La relazione del deputato Cappelli sul bilancio degli esteri è assai severa. Conclude invitando il governo a pubblicare i documenti con maggior frequenza.

Este. Si hanno da Lendinara cattivissime notizie circa la salute del signor Alberto Mario direttore della *Lega della Democrazia*. Pare che si tratti di un tumore cancrenoso alla bocca che minaccia di estendersi.

Como. L'altra sera, verso le undici, mentre Como era immersa nell'allegria dell'ultimo giorno di carnovale, a Cantù succedeva una tragica scena. Nella stanza da letto del contadino Noltenni Giacomo scoppiava il fuoco, e questo s'apprendeva precisamente alla culla di un bambino di sei mesi, Sala Giuseppe, che era stato affidato alle cure della moglie di quello.

Quando il crepitar delle fiamme ed il soffocar del fumo svegliarono i due contadini, la donna balzò verso la culla per salvare il bambino. Troppo tardi! Egli era già morto. La culla era un braciere, e la povera donna per tirarne fuori il cadavare si scottò le mani e le braccia in modo piuttosto grave!

Brescia. I giornali di Brescia narrano che a Padernello ed alla frazione della Motella sia nata un po' di agitazione fra quei contadini i quali si sarebbero presentati al Municipio chiedendo lavoro ed aumento di salario dai fittaiuoli.

Milano. L'undici corrente, anniversario della morte di Francesco Hayez sarà inaugurata una lapide in suo onore nell'Accademia di Belle Arti.

Firenze. È morto improvvisamente il generale Filippo Tortori, direttore dell'ufficio di revisione presso il Ministero di guerra. Aveva soli 48 anni. Entrò nell'esercito toscano il 30 agosto 1854 come aiutante sotto ufficiale del quinto battaglione di linea. Nel 1862 venne promosso a maggiore e nel 1881 a generale. Fece le campagne del 1859, 1866 e 1870. Meritò due medaglie al valore e una menzione onorevole nella lotta contro il brigantaggio. La sua morte è rimpianta da tutta la cittadinanza.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il *Temps* ha da Vienna: La Commissione per la delimitazione delle frontiere fra la Turchia e il Montenegro è sciolta.

Francia. Parigi 8. Assicurasi che il generale Thibaudin non farà parte della futura combinazione ministeriale. Ogni giorno si trovano nuovi motivi di biasimo alla difesa del suo operato nel 1870, fatta da lui e da organi a lui favorevoli. Per esempio, oggi si viene a sapere essere una bugia quella da lui detta di avere assunto, dopo scappato da Magonza, il nome di Comagny perchè era il nome di sua madre. Questa invece si chiamava Thiraut; — Comagny è il nome di un paesello nelle cui vicinanze il padre del generale aveva un piccolo possedimento.

— Nei Comuni di Lignè e di Couffè presso Nantes i coscritti passeggiavano per le vie portando dei gigli (di carta probabilmente!) e di nastri verdi, sui quali sta l'iscrizione: *Viva il Re!* Ne nacque un grande tafferuglio con la gendarmeria.

— Nel colloquio che il corrispondente parigino della *N. Freie Presse* ebbe col principe Napoleone, e di cui riportiamo una parte più sopra, il principe gli confessò francamente che il suo Manifesto aveva per iscopo di far fronte alle agitazioni legittimiste e di «difendere, come deve un Bonaparte, la bandiera tricolore. Il principe si mostrò persuaso che lo esilieranno; ma, disse: «non è il pretendente che esiliano in me, bensì il candidato al potere esecutivo.»

— Parigi 8. La destra del Senato, riunitasi dopo la seduta, decise di non prendere la parola nella discussione di sabato.

Assicurasi che Ferry non accetterà di formare il Gabinetto. Merita conferma la notizia che Grevy conferirà stasera con Brisson.

Germania. Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*: Il Governo prussiano presentò alla Camera un progetto di legge, col quale domanda un credito di 76,125,200 marchi per costruire 19 nuove linee, per aumentare il materiale rotabile di tre linee, e per provvedere di doppie rotaie le linee esistenti. Tutto questo si fa per viste militari, e specialmente per completare la rete ferroviaria ai confini del Nord. Così si va avverando quello che già da molto tempo vi scrissi sulle intenzioni del Governo tedesco, di porre, cioè, le doppie rotaie sulle linee militari lungo il confine.

Russia. Il Direttore di polizia di Pietroburgo ha dato ordine ai suoi ispettori di condurre alla polizia tutti quegli ufficiali della riserva che continuano a portare l'uniforme o una parte di questa. Fatto è che molti ufficiali che hanno lasciato il servizio sono tanto poveri che non possono comperarsi dei vestiti borghesi e continuano a portare la loro vecchia divisa.

Danimarca. Copenaghen 8. Al Folkething, la sinistra propone l'elezione di una commissione per chiarire la situazione danese all'estero riguardo alla questione dello Sleswig. Il Folkething approvò tale proposta, ma sembra nondimeno deciso ad attendere il risultato dell'inchiesta fatta dalla Prussia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 12) contiene:

(Continuazione)

5. Nomina di curatore. Con sentenza 31 gennaio 1883 del Tribunale di Udine in curatore del fallimento di Giulio Montegnacco fu nominato l'avv. Bertolissi.

6. Avviso. In giudiziale deposito si trova al Tribunale di Udine un ombrello d'ignota proprietà, che sarà custodito per lo spazio di un anno. *(Continua)*.

La Deputazione provinciale ed i Comuni dissidenti del Consorzio Ledra.

Io non tornerò sulle cose dette ne' miei precedenti articoli. Chi ebbe la pazienza di leggerli, come chi lesse quelli del sig. Biasutti, avrà potuto formarsi un criterio intorno alla questione dibattuta sul provvedimento deputatizio dello stanziamento d'ufficio nei bilanci dei Comuni dissidenti della somma di rimborso pretesa da quello di Udine per ammortamento ed interessi del capitale mutuato colla Cassa di Risparmio di Milano.

Parmi di avere, con quella chiarezza che per me si poteva maggiore, dimostrato, che la Deputazione provinciale, tanto, se si fosse limitata ad un *giudizio di delibazione*, la frase è del Biasutti, quanto se si fosse addentrata nel merito della controversia, non avrebbe dovuto pronunziare il decreto che mi sono permesso di assoggettare ad esame; il quale, per quanto si voglia obbligatorio, preso come fu, non ha l'autorevolezza di un pieno consenso, ed anche per ciò si presentava molto discutibile. E nel giudizio accennato mi sono confermato, oltre che per la forza degli argomenti e dei fatti esposti, appunto anche per quel sussidio pure che ho trovato in quello di altri, e più specialmente nell'opinione di quegli onorevoli deputati colleghi del Biasutti medesimo e che da lui dissentirono.

Prima di scendere nel campo sul quale mi *sfida a battaglia* il mio contradditore, avverto, benchè non mi riguardi, una sua lamentazione; che cioè venisse, *non sa come e perchè*, da altri manifestato al pubblico *qualmente la deliberazione di massima per le allocazioni d'ufficio, sia stata presa dalla Deputazione provinciale alla sola maggioranza di un voto fra 5 votanti, essendosi astenuti gli altri 4 membri presenti per la ragione di cui l'art. 184 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866.* Vorrebbe forse fare un'inchiesta contro i rispettabili suoi Colleghi, il personale di segreteria, o contro gli uscieri per trovarvi il colpevole? Ma crede egli, che le risoluzioni di un collegio deliberante sieno come quelle di un corpo di cospiratori? Si conoscono con rapidità telegrafica le discussioni che avvengono nei consigli de' ministri di tutti gli Stati civili, gli attriti ed i contrasti nelle materie più delicate, ed il nostro deputato Biasutti, pubblicamente si lamenta che siasi saputo, *non sa come e perchè*, che nell'accennata votazione i deputati votanti si erano divisi per giusta metà. Ma tiriamo innanzi; voglio esser breve e perciò vengo alla questione grossa sulla quale egli mi mette in guardia, e dice ch'io raccolga tutte le mie forze disponibili.

Benchè io non sia organizzato alla prussiana, e mi senta borghese per coraggio, non mi hanno spaventato queste sue guerresche intimazioni.

Avverto, che egli ha scelto male il

Anno XVIII | Lunedì 12 Febbraio 1883 | N. 37

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La situazione creata alla Francia dagli ultimi avvenimenti forma sempre il punto culminante delle discussioni politiche in Europa. Quella mancanza di un capo stabile del Governo, con un presidente di limitata capacità ed autorità e non responsabile come un Re costituzionale, senza che il suo Governo abbia, o sappia assumere una vera responsabilità per esso, non solo fece molti incerti sulla sussistenza della Repubblica, e muovere delle censure alla Costituzione presente, mentre vi sarebbe pericolo a convocare una Costituente per riformarla una volta di più; ma generò dei dubbii, che ora in varie parti si esprimono da persone molto riputate, sulla efficacia del reggimento parlamentare com'è condotto sul Continente.

Ma d'altra parte, che cosa si sostituirebbe ad esso? Forse un'altra volta l'assolutismo regio, che è una impossibilità vera nelle condizioni presenti? Oppure l'imperialismo, che riduce quasi alle forme consultive le rappresentanze del Paese, come intende che sia il gran cancelliere dell'Impero germanico?

Non bisogna piuttosto studiare il modo, che il reggimento costituzionale e parlamentare si corregga de' suoi difetti cogli altri ordini interni, tra cui un decentramento seriamente eseguito, e colla irresponsabilità del capo dello Stato una maggiore autorità e responsabilità ad un tempo del suo Governo, e col meglio determinare le attribuzioni del Parlamento? Certo, veggendo quello che succede presentemente, è cosa da studiarsi, se si vuole sottrarsi ai capricci delle Assemblee frazionate in piccoli partiti, o piuttosto consorterie.

Il suffragio universale in Francia ha creato una Camera, i di cui umori instabili e le cui contraddizioni continue hanno reso quasi impossibile di formare un Governo serio. Le crisi si succedono l'una all'altra, i Ministeri si disfanno e si rifanno con persone, le quali mancano di autorità nella Camera e nel Paese e non procedono d'accordo fra di loro e che nei loro atti paiono inspirate da altre persone, che cercano di comprometterle, per poscia coglierne l'eredità quando sieno esse sciupate e ricominciare lo stesso giuoco alla loro volta.

Il Ministero Fallières è nato morto e si lasciò imporre dalla Camera deliberazioni disapprovate dalla maggioranza del Paese, e che trovano una grande opposizione nel Senato, per la quale lo si minaccia nella sua esistenza. Si getta l'anatema ad una numerosa falange di principi, che esercitano una grande influenza nella Società e nell'esercito, e si vede sollevarsi dal basso la minaccia di nuove tempeste, le quali, se non produrranno addirittura delle rovine, cagionano un'evidente debolezza e minacciano perfino l'esistenza della Repubblica.

Incompleto, mancante soprattutto di un ministro degli esteri il Ministero del malato Fallières, successo al malato Duclerc, vede rinunziare alcuni dei più importanti ambasciatori all'estero e Grevy trattare col Ferry per dargli un successore. Essendo nata una specie di reazione, il Senato prese coraggio a rigettare la legge di proscrizione della Camera e la Corte d'accusa mise in libertà il principe Napoleone; ciò che obbligherà il Ministero a ritirarsi e potrebbe anche condurre allo scioglimento della Camera, anche con un altro Ministero, sebbene sembri che una nuova proposta conciliativa, accordando al Governo facoltà minori e più determinate, possa servire di transazione.

Intanto sorgono delle nubi nella politica estera. Non è ancora fatto tutto a Tunisi. Nell'Egitto l'Inghilterra oramai procede di suo capo nelle cose finanziarie e militari, mentre la Porta è consigliata di lasciar fare ciò che non potrebbe impedire. La quistione danubiana è ancora lungi dall'essere risolta, stante l'opposizione della Rumenia; e la diplomazia che la tratta si abbandona alle solite tergiversazioni. Si continua a discutere su quello che abbia trattato a Vienna il ministro Giers; e l'idea che vi si abbia parlato di uno spartimento della Turchia continua ad essere ammessa da una parte della stampa. Lo czar ha fatto un manifesto per la propria incoronazione nel maggio prossimo. L'Impero a noi vicino, che vede sorgere in Ungheria un partito separatista colla semplice unione personale del principe, che dovette accrescere le guerre ed ora deve combattere contro la corruzione amministrativa e parlamentare, mentre eccita esso l'irredentismo col voler slavizzare i suoi paesi italiani, mancando così ai principii della proclamata uguaglianza fra tutte le nazionalità, non si appaga delle pur severe misure prese dal Governo italiano e getta baldanzosamente nella stampa da esso inspirata delle minaccie contro l'Italia; la quale da parte sua non segue nella propria politica estera una via determinata, pensando prima di tutto a sè stessa, agguerrendosi ed accettando l'amicizia altrui bensì, ma senza inchinarsi a nessuno, dacchè tutti sembrano tenere nessun conto di lei.

***

Sta bene, che noi facciamo una politica estera, come dicono certi ufficiosi giornali tedeschi, che rassicuri anche l'estero e segnatamente l'Europa centrale delle nostre pacifiche intenzioni, e che il De Pretis abbia mostrato altresì, che non vuol lasciare che la politica nazionale dipenda dalle agitazioni piazzaiuole di quelli che vorrebbero a compromettterla fors' anco a servizio dello straniero; ma la politica interna non può consistere tutta nelle misure di polizia, sieno pure desse necessarie, se si vuole avere un Governo che governi davvero. Il Marselli molto giustamente osservò p. e. da ultimo nella Camera, che con quel brutto pasticcio dell'*omnibus* ferroviario si decretarono delle ferrovie politiche (od impolitiche, cioè partigiane e consortesche) trascurando affatto le ferrovie strategiche, che dovevano essere le prime e le estremità per le quali non si fece nulla.

Il Marselli, che, sostenne altre volte, come il Menabrea, taluna di queste ferrovie strategiche nel Veneto orientale, alludeva per lo appunto a queste ultime in un suo recente discorso alla Camera.

Ma, appunto perchè siamo in questa *estremità* e sulla sempre aperta *porta dei barbari*, come venne chiamata, non soltanto si trascurano per essa affatto le ferrovie strategiche, come sarebbe quella della nostra Bassa, che in fine non sarebbe che un prolungamento delle altre; ma ogni difesa nelle Alpi con forti di sbarramento, e si nega altresì ogni sussidio ad un'opera che, come quella del canale del Ledra-Tagliamento, è destinata a preparare il risorgimento economico di una vasta regione, che dà ottimi soldati all'Italia, operai alla emigrazione, ma che essendo povera, ha bisogno di rafforzarsi economicamente, dacchè il suolo esaurito nella sua fecondità, coi menomati i prodotti della seta e del vino, deve mantenere una popolazione più numerosa, ed impone alla terra, tra le altre tasse accresciute, anche le spese per la pellagra ed altre. Ora, se si propongono leggi di sussidio per le *irrigazioni future*, perchè, dopo averne concessi ben altri al Canale Cavour, e dopo avere decretato le famose ferrovie elettorali nel 1879, anche doppie in certi casi, non si concede *subito* un meschino milione di sussidio a quest'opera, che sarebbe destinata a fare la *scuola dell'irrigazione* per tutto il Veneto orientale da Treviso al confine ed al di là di esso, in quella parte del Friuli a cui noi potremmo dare l'acqua? Non è proprio da far nulla sotto ad un tale aspetto per questa estremità, che fu tagliata a mezzo da un confine che ridusse a povertà Palmanova, privandola del suo territorio, che menomò Udine della sua industria di conciapelli, che impedisce i nostri possidenti che hanno le terre di là il libero traffico dei loro prodotti, che demoralizza troppi colla tentazione del contrabbando impossibile ad impedirsi?

E se è improvvido il trascurare i forti di sbarramento e non condurre le ferrovie strategiche verso questa parte, quasi pensando che l'Italia finisca a Verona od a Venezia, od al Po, dove i Tedeschi volevano un di fare il confine del loro Impero, non lo è del pari il negare questo piccolo sussidio ad una vasta regione; la quale lo pagherebbe a più doppi, facendo anche vedere ai vicini, che l'Italia ha cura del benessere de' suoi figli anche in questa estremità, dove Roma antica si era rafforzata [illegible] d'Italia ed emporio per il suo traffico subalpino?

Sono molti anni, che noi avevamo fatto conoscere in articoli di riviste, in altri giornali via di qui, in memorie ed opuscoli stampati negli Atti dell'Istituto Veneto ed a parte, in discorsi ai Congressi delle Camere di Commercio, l'importanza per l'Italia intera di questa estremità orientale e dell'Adriatico dove oramai Tedeschi e Slavi vengono a sostituirsi agl'Italiani, dacchè cessò l'antica meravigliosa espansività di Venezia. E lo ricordiamo qui, per far conoscere una volta di più, che non trattiamo, parlandone di nuovo, un interesse locale, ma bensì un interesse nazionale; poichè le nazionalità non si difendono soltanto colle armi, ma anche coll'imprimere l'elaterio della naturale espansività a quelle stirpi vigorose, che stanno ai confini e che possono farla valere coll'intelligente loro operosità e con quella tendenza che sanno darsi a portarla anche al di fuori col lavoro, coi commerci e colle arti, colla lingua e colla civiltà propria. E diciamo colla lingua e colla civiltà, appunto perchè vediamo una nazionalità ancora bambina in fatto di civiltà, quale è la slovena, voler imporre ora perfino i suoi ancora incomposti dialetti, privi affatto perfino di una letteratura propria, a quelli che oltre al nostro confine parlano la lingua italiana ed attingono sempre alla nostra civiltà e che pur ora danno all'Italia delle celebrità scientifiche, quali sono p. e. l'Ascoli ed il Blaserna.

Ebbene: noi siamo e vogliamo essere in pace con tutti, e non sconfiniamo colle armi; ma dobbiamo pur fare qualcosa per difenderci e per impedire le minacciate invasioni altrui, e difenderci non soltanto colle ferrovie strategiche e coi forti di sbarramento e colle compagnie alpine, ma anche coi progressi economici, aiutati in quello che è necessario dalla Nazione, alla quale non domandiamo che equità di trattamento, e più ancora per essa, che per noi, e colle espansioni spontanee della civiltà, della lingua e del lavoro.

È giunto il tempo di dire in pubblico quello che altri (e noi stessi) hanno detto nelle vie amministrative al Governo. Sì, onor. Baccarini, anche qui ci sono delle terre da redimere dalla progrediente sterilità, e non soltanto quelle che sarebbero da irrigare colle acque del Ledra-Tagliamento, al di qua ed anche al di là del confine, ma quelle altre della landa che serve così bene agli esercizii della cavalleria, ma tutte quelle dal Sile all'Isonzo. Per compiere il primo passo non vi domandiamo che un milioncino, a voi che ne avete prodigati tanti e per così dire gettati in talune di quelle ferrovie elettorali, che non faranno se non accrescere le annuali passività dello Stato, perchè non si pagheranno mai l'esercizio. Qui invece si tratta di accrescere ed assicurare la produzione non solo, ma le rendite dello Stato molte volte più di quelle miserabili 50,000 lire all'anno che costerebbe quel milione.

E voi, onorevoli deputati progressisti del Friuli, mostrate davvero di meritare il vostro nome e fate valere l'appoggio che date al Governo, coll'approfittare della discussione del bilancio dei lavori pubblici per far sentire la vostra voce su questo punto ed esigere da lui un pronto sussidio. Unite a voi pure anche quei codoni del Luzzatti, del Visconti e del Bonghi, deputati anch'essi del Veneto orientale al di qua del Piave; sicuri che ne avrete l'ap- [illegible] Friudiamo un grande interesse nazionale.

Questa è della buona politica, e sarà da noi assecondata coll'istruire la crescente generazione alle armi, se mai dovessero un giorno occorrere, per difenderci. Chi sta bene, si sa, è più pronto a difendersi di chi non avrebbe che a difendere la propria miseria.

P. S. La mancanza di spazio ci obbliga a rimettere a domani di parlare di una lettera *semitrasformista* con cui il Bertani si accosta al Crispi, ma che eccita dei reclami dall'estrema Sinistra, nel cui nome egli intese parlare.

IN FRANCIA.

La questione dei principi al Senato.

Parigi 10. Allou dichiara che in presenza dei controprogetti sottoposti alla commissione, questa non si oppone alla discussione degli articoli.

Laurent dice che la commissione manca al mandato affidatole.

Allou dichiara che la Commissione respinge assolutamente l'emendamento Barbey; riserva la sua opinione sullo emendamento Waddington. (*Agitazione a destra*).

Challemel-Lacour combatte le conclusioni della relazione; dice che una cospirazione esiste; il rigetto menomerebbe l'autorità del Senato, turberebbe la pace, renderebbe difficile il consolidamento della Repubblica. I governi, dice l'oratore, hanno sempre diritto di fare delle leggi eccezionali. Scongiura il Senato a non provocare una crisi che nuocerebbero alla Francia (*applausi a sinistra.*)

Barthélemy-Saint-Hilaire deplora il progetto del Governo. La legge attuale nuoce alla repubblica. Gli Orleans non minacciarono nè la repubblica, nè la sicurezza del Governo. L'oratore si pronunzia contro le misure proposte; desidererebbe che il Governo proponesse una legge generale.

Dèves nega che il progetto sia un atto di intolleranza; la situazione particolare dei pretendenti impedisce di confonderli cogli altri cittadini; invoca gli esempi dei Governi precedenti e constata l'attitudine dei legittimisti ai numerosi banchetti. Parlando poi del manifesto di Napoleone, constata la deficienza delle leggi. Dice che una assemblea politica deve proteggere il Governo contro simili manifestazioni.

Si sostende la seduta per 15 minuti.

Allou difende la relazione della Commissione in nome del partito repubblicano liberale. La legge attuale è pericolosa, dando al Governo poteri illimitati. Non si può invocare gli esempi dei precedenti Governi. Sostiene che si doveva rispondere al manifesto di Napoleone colla indifferenza.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 10.

Riprendesi la discussione sul capitolo 119 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Araldi si associa a Pozzolini per dimostrare l'importanza della linea Modena-Lucca per Val di Serchio, ed esaminando diversi tracciati dice quale a suo avviso sarebbe da preferirsi. Raccomanda si deliberi e si affrettino gli studi per questa linea, come pure si sollециti la costruzione della Mantova-Legnago.

Vigna si associa ad altri oratori che hanno raccomandato si ricorra all'industria nazionale per la fornitura del materiale ferroviario. Assicura che i nostri stabilimenti possono provvedervi per la massima parte. Dimostra quali enormi somme siano andate all'estero pel passato e come non sia più necessario che ciò si ripeta in avvenire.

Sacchi sollecita le pratiche amministrative per la linea Borgo San Donnino-Cremona.

Depretis dichiara che risponderà lunedì alla interpellanza presentata ieri da Romeo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Nel *Fracassa* è riportato un colloquio di un suo redattore col conte d'Aquila. Questi disse di essere tornato in Italia dopo un esilio di ventidue anni perchè si sente Italiano. Francesco II ne fu informato, ma non accordò la sua acquiescenza.

Il conte d'Aquila si espresse con entusiasmo riguardo al re, alla regina, a Depretis, Zanardelli, Tecchio. Interpellato sul vero motivo del suo viaggio rispose: «Dal 1830 al 1860 servii nella marina percorrendo tutti i gradi da marinaro sino ad ammiraglio. Desidero che mi sia accordata la mia pensione ed il diritto di indossare l'uniforme di ammiraglio, diritto che reclamo per avere servito il mio paese.»

— Berti ha modificato radicalmente il suo progetto sulla Cassa pensioni. Rinuncia al contributo degli utili delle Casse di Risparmio. Assegna alla Cassa dei premi sugli utili per depositi giudiziari, sull'importo dei biglietti consorziali che, scorso il quinquennio di prescrizione, risulteranno perduti o distrutti, e su una parte del fondo pel culto fino alla concorrenza di venti milioni. Contribuiranno ad accrescere il fondo i cespiti ordinari, gli assegni dello Stato, dei Comuni, delle Provincie e degli istituti di credito. La Cassa sarà amministrata da Commissioni regionali sottoposte ad un Comitato centrale.

— Gli uffizi primo, sesto, settimo ed ottavo nominarono a commissari per il progetto sulla tassa militare gli onor. Berti Ferdinando, Visocchi, Rudinì e Buttini. Tutti quattro si dichiareranno contrari alla nuova legge.

— La sottocommissione del bilancio per la marina rimase insoddisfatta delle spiegazioni di Acton, a proposito della corazzatura e dell'armamento delle navi, e decise di sottoporre le spiegazioni avute e i relativi documenti alla Commissione generale del bilancio.

Firenze 11. Ier sera, in via Sant'Appollonia, alle ore 6, è succeduto un triste dramma d'amore. Certo sig. Abate, tenente contabile, tentò d'assissiarsi assieme alla signorina Bertani.

campo per darmi battaglia; il terreno è molle, le sue artiglierie sprofonderanno e faranno cilecca.

L'articolo III dell'atto fondamentale è la base della sua operazione.

Lo trascrivo testualmente — Il Consorzio s'intenderà definitivamente costituito, non appena li Consigli dei Comuni consorziandi, avranno votato l'atto presente. Però la loro adesione è vincolata alle condizioni seguenti:

a) che oltre il sussidio di lire 100 mila circa da parte della Commissione promotrice li Consigli provinciali e comunali di Udine abbiano deliberato gli altri suindicati sussidi;

b) che a cura della Commissione sia preventivamente assicurata la vendita di almeno 150 oncie magistrali milanesi di acqua verso il prezzo di lire 600 l'oncia; riducibili a lire 500 quando l'impresa sarà proficua;

c) che la stessa Commissione possa assicurare ai Comuni il conseguimento del prestito suindicato;

d) che la costruzione dell'opera progettata sia allogata per un prezzo non maggiore di quello preventivato.

Ora il Biasutti scrive: *La Commissione promotrice soddisfece appieno a tutte queste condizioni, epperciò ebbe vita il Consorzio che fu riconosciuto anche dai Comuni dissidenti nella loro protesta alla Deputazione Provinciale e nella citazione 16 ottobre 1882 per la nomina degli arbitri.*

E qui il mio contradditore cade in un gravissimo errore. I Comuni deliberarono l'unione in Consorzio nella sessione d'autunno dell'anno 1876 ed il documento formale di costituzione venne stipulato il 19 dicembre dello stesso anno. Legga la pag. 7 del relativo atto notarile a stampa. In quel tempo, delle condizioni fissate all'art. III dell'atto fondamentale non si erano verificate che tre, quella cioè del sussidio provinciale di 300 mila lire, quella del concorso, per corrispettivo, di altre lire 300 mila del Comune di Udine e quella del conferimento di altre 100 mila lire del deposito Luraschi per parte della Commissione. (Pag. 10 del documento stesso).

Erroneamente dunque il sig. Biasutti afferma che il Consorzio abbia *avuto vita* dal pieno adempimento *di tutte* le condizioni, imperocchè esso fu, si noti bene, costituito sotto condizione sospensiva ed ha cominciato ad esistere in modo formale coll'atto del 19 dicembre 1876 accennato, epoca questa in cui, il ripeto e giova il ripeterlo, tre sole delle poste condizioni avevano avuto eseguimento. Ed è per questa ragione che i Comuni dissidenti avrebbero fatto opera inconsulta coll'impugnarne l'esistenza, mentre essi non domandano che l'adempimento di quelle condizioni sotto le quali si consorziarono, che non si sono ancora verificate, riconoscendo però legittima la loro unione.

Ma v'ha di più; il signor. Biasutti non dà alcuna importanza al fatto importantissimo, riconosciuto per tale da distinti giureconsulti, della vendita delle oncie d'acqua fatta con condizione risolutiva, e conchiude che, per quanto riguarda le conseguenze, gli è lo stesso che se fossero state alienate per via assoluta.

Credo che ben pochi divideranno questa sua opinione. Se per il 31 marzo 1881, epoca in cui si risolveva la clausola, non fu potuto dare l'acqua ai soscrittori, qualora l'obbligazione fosse stata assoluta, essi restavano obbligati a riceverla in qualunque altro momento successivo, ed a pagarla. Non è quindi vero l'asserto del Biasutti, che consiglio a non dar più battaglia, se non è provveduto di migliori armi, perchè non sempre basta il coraggio.

In sulla fine devo manifestare il mio rincrescimento, perchè abbia tirato in questa disputazione il nome di un *assente*, dell'on. Righi, che fu in Codroipo da poco per la controversia del Ledra con ben altri intendimenti di quelli che gli ebbe ad attribuire il mio contradditore. Sappia esso che il Righi, il quale non ha bisogno delle mie difese, è uomo di grande riputazione per il carattere e per il suo valore intellettuale, e che a questi deve principalmente l'elevata sua posizione.

Ma che dobbiamo fare?

Il sacrifizio a cui si vogliono assoggettati i Comuni consorziati, prescindendo da questioni di diritto o di altra natura, è superiore alle loro forze, è inutile il celarlo. Cerchiamo di attenuarlo, ed ogni dissidio svanirà.

Intanto, Ella, egregio signor Biasutti, cavaliere in attualità di servizio, eserciti tutta la sua influenza nel seno della Deputazione Provinciale e del Consiglio, perchè un nuovo conveniente sussidio sia acconsentito e salvi, la pericolante impresa del Ledra, che è entrata a far parte dei grandi interessi della Provincia, ed io, benchè cavaliere in riposo, come ebbe la bontà di chiamarmi, e soprattutto col concorso degli amici e dei colleghi, tenterò con ogni maniera di assecondare gli sforzi degli onesti per una soddisfacente soluzione della controversia. E così per me intendo finita ogni polemica su questo argomento.

Dott. Gio. Batt. Fabris

Due sole parole aggiungiamo qui per nostro conto; ed è, che non comprendiamo come il Consorzio, composto dei Comuni che lo formarono, contrasti a sè stesso, e soprattutto non si vergognino di farlo quelli che già godono l'acqua almeno per gli usi domestici e soprattutto litighino contro il Comune di Udine, che fu tanto generoso non solo di concorrere con una bella somma all'opera, ma di garantire il prestito per gli altri.

Se i calcoli di tempo e di spesa non furono esatti, di chi la colpa, se non dei consorziati medesimi, se pure colpa c'è, come non crediamo che vi sia? La colpa, veramente vergognosa, è di quelli, che si pongono ostacolo a questa opera ed al poter goderne presto tutti i vantaggi, che saranno grandi per tutti, prima per l'uso dell'acqua e poscia per il maggior valore che acquisteranno le terre dei possidenti ed il maggior prodotto che ne ricaveranno.

Lasciamo da parte questa guerra a noi medesimi; e vediamo di uscire al più presto dall'imbarazzo. Supposto anche, che i dissidenti avessero ragione, avrebbero un gravissimo ed imperdonabile torto di volersela far dare col porsi ostacolo al compimento dell'opera ora che deve rendere i suoi frutti. Noi ci vergogniamo per loro e per il vostro paese cui non potremmo in questo come in tante altre cose difendere. V.

Una Protesta incompresa. Nella fase critica, cui il grande interesse della canalizzazione del Ledra, — per cagion del rifiuto opposto da parecchi Comuni consorti di pagare la quota loro incombente per l'ammortamento del prestito contratto con la Cassa di Risparmio di Milano — attualmente attraversa, non occorre dire se la Provincia che ha concorso nella importantissima intrapresa con ripetuti e ragguardevoli sussidii a fin di vederla effettuata, se ne preoccupi e desideri ed abbia il diritto di venire continuamente ed a fondo informata di tutto ciò che avviene e che può influire alla più sollecita e favorevole soluzione.

Così però non la pensano i due onor. Deputati provinciali signori Renier e Rovigl o, che nei diarii cittadini di ieri hanno lanciata contro il collega loro cav. Biasutti una Protesta sol perchè si è fatto a discutere motivatamente (e per mio avviso anche molto opportunemente) la situazione giuridico-amministrativa in cui oggidì versa la quistione nella parte che concerne lo stanziamento *d'ufficio* delle quote consorziali nei Bilanci dei Comuni renitenti al pagamento; ed hanno anzi dichiarato di non poter applaudire al sistema di pubblicità da esso cav. Biasutti inaugurato.

I due *onorevoli della protesta* mi scusino, ma qui io non li comprendo.

Sistema nuovo, almeno in paese che si regge a libero governo, sistema da doversi non solo non plaudere ma ben anzi stimatizzare, sarebbe nella vece quello che ora vorrebbero essi introdotto, il sistema cioè di tenere nel mistero e nel segreto dell'Aula Deputatizia quanto in essa si discute e si delibera circa la pubblica cosa.

Ed in siffatto proposito, siccome nella protesta si legge che le argomentazioni esplicate nella deliberazione in appoggio dello stanziamento *d'ufficio*, ond'è quistione, non sono quelle del cav. Biasutti, io non saprei comprendere perchè la Deputazione che nei suoi comunicati ebdomadari ai giornali della città rende conto solitamente non d'altro che degli interessi di *princisbecco* — quelle argomentazioni non le abbia fin qui rese di pubblica ragione.

Ora, tanto più interessa conoscerle inquantocchè, se non sono quelle del cav. Biasutti e cionompertanto se le une che le altre conducono a conchiudere per lo stanziamento *d'ufficio*, è a doversi ritenere che tanto più suffragata da valide e legittime ragioni deve trovarsi la deliberazione stata presa in argomento dalla Deputazione ed altrettanto maggiore sia il *torto* che i due *onorevoli della protesta* hanno avuto di non essersi in quella deliberazione associati.

Addì 8 febbraio 1883.

O. Facini.

Al nob. De Gogli, capo-stazione di Udine, venne iermattina presentato da quattro egregi negozianti della città, cioè dal cav. Antonio Volpe presidente della Camera di commercio, cav. G. B. Degani, sig. Nugli, per la Ditta Margreth e sig. Marussig per la Ditta Lescovich-Marussig e Muzzatti, un indirizzo scritto da un buon numero di negozianti udinesi.

Il sig. De Gogli fu oltremodo commosso per così bella e larga dimostrazione di stima, e ringraziando con cordiale effusione i presentatori, li incaricò di farsi interpreti presso tutti i soscrittori dei suoi più vivi sentimenti di gratitudine. Aggiunse ch'era ben lieto, che l'imputazione fattagli da un giornale cittadino avesse avuto così brillante risposta e promise di adoperarsi sempre — come sempre fece nella sua lunga carriera — per il buon servizio del pubblico in generale e del commercio in particolare.

Ecco l'indirizzo:

In un giornale locale vennero pubblicati degli articoli per porre in cattiva vista la di Lei persona presso il pubblico e presso la Direzione delle Ferrovie da cui Ella dipende.

La forma ed il contenuto di quegli articoli non meritano neppure di occuparsene; ma le Ditte sottoscritte non possono a meno di manifestare alla S. V. Ill.ma il loro più vivo rincrescimento pel deplorevole fatto.

Ella deve confortarsi nella stima e nel rispetto che nutrono per Lei tutti coloro che avvicinandoLa hanno occasione di convincersi con quanto zelo e quanta attività Ella attende ai molteplici doveri del difficile posto, e sanno per esperienza quanto Ella si adoperò per far cessare gli abusi e le intolleranze onde andava rinomata questa Stazione.

Ad Ella dunque che con saggio spirito di conciliazione appiana amichevolmente per quanto possibile ogni vertenza ad Ella che procura soddisfare in ogni modo le giuste esigenze del pubblico, ad Ella a cui si deve se ogni servizio procede ora regolare e spedito, le Ditte sottosegnate esprimono la più sincera e cordiale soddisfazione e riconoscenza, e si onorano di protestarsi sempre, ecc.

Broili e Blum, G. B. Mazzaroli, Vincenzo Morelli, Francesco Agosti, G. Conti, fratelli Rubini, G. Mestroni, C. Kechler, Aless. Moro, Luigi Braidotti, Giuseppe Fadelli, Margreth e C., fratelli Pecile, Romano e De Alti, Luigi De Gleria, G. B. Degani, E. Mason, Angelo Peressini, Gius. Seitz, G. B. Cantarutti, P. Masciadri, Paolo Gambierasi, G. Ferruci, A. Volpe, G. Della Mora, Felice Cagli, G. Antonini, Leskovic-Marussig e Muzzatti, Leskovic Maier e C., Amadio Bulfon, Marco Volpe, Carlo Burghart, F. Parisi, Ferriere di Udine, Volpe e Buzzi, frat. Dal Torso, F. Orter, Luigi Moretti, Candido e Nicolò frat. Angeli, frat. Dorta, frat. Uccelli, D. de Pauli, Carlo Giacomelli, And. Tomadini, F. Schreiner e figli, Angelo Scaini, G. B. Ballico, Valentino Ferrari, Agostino Cella e C., F. Minisini.

Subcomitato cittadino pelle onoranze al maestro Jacopo Tomadini. Ier sera in una delle sale del nostro Circolo Artistico si riunì per la prima volta il Subcomitato, presenti tutti i suoi membri, dei quali abbiamo pubblicati i nomi in altro numero. A presidente venne eletto il senatore Pecile e quindi si deliberò di pubblicare una apposita circolare del seguente tenore:

« Per gentile invito della Commissione costituitasi in Cividale, allo scopo di tributare un omaggio con funebre commemorazione all'illustre Maestro, nel giorno 21 corrente febbraio, trigesimo della sua morte, i sottoscritti accettarono l'onorevole incarico di fungere da Subcomitato in Udine per la raccolta di offerte. Fanno perciò appello ai numerosi di Lui amici ed ammiratori, perchè vogliano concorrere a rendere più solenne la testimonianza, colla quale la città consorella intende segnalare al mondo l'altissima considerazione per i straordinari meriti artistici, e le squisite virtù di cui l'illustre suo Figlio andava fornito.

« Le sottoscrizioni si raccolgono ai negozi Gambierasi in Via Cavour e Bardusco in Mercatovecchio. Le offerte dovranno essere versate prima del 20 corrente. »

Udine, 10 febbraio 1883.

Pecile comm. G. L. — De Girolami cav. Angelo — Mangilli march. Fabio — Trento co. Federico — Beretta co. Fabio — Volpe cav. Marco — Bardusco Marco — Pietro Novelli, parroco — Joppi dott. Vincenzo.

I membri del subcomitato hanno intanto iniziata la sottoscrizione soscrivendo:

Pecile comm. G. Luigi l. 50 — Mangilli march. Fabio l. 30 — Trento co. Federico l. 30 — Beretta co. Fabio l. 20 — De Girolami cav. Angelo l. 15 — Volpe cav. Marco l. 30 — Novelli parroco al SS. Redentore l. 10 — Joppi dott. Vincenzo l. 10 — Bardusco Marco l. 10.

Il Subcomitato decise di prender parte in corpo alle onoranze funebri che seguiranno in Cividale il 21 corr.

Dall'on. Sindaco di Cividale riceviamo la seguente comunicazione:

Cividale, 8 febbraio 1883

S'interessa la compiacenza di codesta onorevole Redazione a voler publicare la seguente lettera pervenuta alla Commissione per le onoranze a Mons. Tomadini.

« Roma, 4 febbraio 1883

« *Pregiatissimo Signore,*

« A pronta risposta della sua lettera del 20 gennaio u. s. ricevuta ieri sera, ho l'onore d'informarla che avendo avuto notizia anteriore della sottoscrizione iniziata in codesta Città per solenni onoranze alla memoria dell'illustre Monsignor Jacopo Tomadini, già da ieri mattina scrissi al signor Edoardo Foramiti per pregarlo di volermi inscrivere in detta lista di sottoscrizione per la somma di lire cinquanta, qual tenue tributo alla memoria di quell'uomo insigne pel quale ebbi sempre la più sincera amicizia e la più alta stima.

« Gradisca, pregiatissimo signore, i sensi della mia più distinta considerazione, e mi creda con tutta stima

« Suo dev.mo servitore

« Bassecourt »

Sottoscrizione per l'erezione di un forno per la cremazione dei cadaveri. N. N. l. 120, Pirona prof. dott. G. A. l. 20, Murero prof. Carlo l. 5. Totale lire 145.

L'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero di Udine è disposta ad affittare mediante privata trattativa, salva approvazione dell'Autorità tutoria, lo Stabile così detto di Oleis composto di casa padronale, tredici case coloniche, una casa d'affitto e campi friulani n. 463,0,70 di terreni di varia coltura in piano e in ronco, situati la massima parte nei Comuni censuari di Rosazzo e Corno di Rosazzo.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'Ufficio della Casa di Ricovero.

Certi avvisi di quarta pagina. Poniamo in avvertenza i nostri lettori, contro certi avvisi inseriti nella quarta pagina di qualche giornale e segnatamente di un giornale di Milano molto diffuso, avvisi coi quali si promettono lauti impieghi a chi si rivolgerà a una nota Ditta Commissionaria che ha contemporaneamente la sede in due o tre città della Lombardia e del Piemonte.

Benchè molti giornali abbiano scritto in proposito, stigmatizzando acerbamente le autorità perchè non s'immischiano in questa brutta facenda, ripeteremo che quegli impieghi sono soltanto nella mente di coloro che pubblicano l'avviso, e che molte persone sacrificando qualche centinaio di lire (che è necessario spedire alla detta Agenzia a titolo di provvigione antecipata) rimasero dolorosamente ingannate; non avendo avuto nè il promesso impiego, nè la restituzione del deposito spedito.

Repetita juvant? Anche oggi Costantini Pietro e Compagni di Trasaghis sono arrivati a Udine con un certo numero di vitelli. Essi speravano di trovare questa volta delle facilitazioni per poter venderli direttamente al minuto al pubblico. Sono rimasti delusi. Trattandosi d'un interesse pubblico abbastanza importante, esprimiamo di nuovo la speranza che o il Municipio o la Società operaia agevolino a questi mercanti il mezzo di vendere a Udine il vitello alla metà circa del prezzo a cui lo danno i rivenditori.

Disgrazia. Durante le esercitazioni fuori Porta Aquileia fatte il giorno di giovedì dal Reggimento Cavalleria qui di stanza, ebbe disgraziatamente a cadere da cavallo un sergente, fratturandosi una gamba.

Della grassazione con omicidio cui ieri accennammo è stato vittima certo Michelizza Giuseppe di Monteaperta. Fu arrestato certo Pascolo Paolo pure di Monteaperta, al quale viene imputato il delitto, essendo egli partito di notte da un'osteria col Michelizza ed avendo quindi venduto un orologio che apparteneva a quest'ultimo. Il misfatto sarebbe stato commesso gettando il Michelizza giù da un'altura.

Sul furto dell'altra notte. Ecco alcune notizie sul furto dell'altra notte, di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Il sig. B. di Verona, che per motivo d'impiego risiede a Napoli, si trovava da qualche giorno in permesso a Udine presso alcuni suoi parenti.

Giovedì sera, in compagnia di un amico, addetto alla ferrovia, certo C. si recò nella Via Zoletti a berne un bicchiere nell'osteria *Al Sergente.*

In quel luogo si trattennero allegramente, sia col discorrere, sia col giuocare alle carte, sino verso le undici; alla qual ora, dopo aver bevuto parecchi mezzi litri di vino, se ne uscirono avviandosi verso Via Aquileia.

Giunti in questa Via, entrarono nel Caffè Bastian, di fronte alla chiesa del Carmine e ordinarono due caffè; ma questi non essendo pronti, i due amici nell'attesa chiesero due bicchierini di liquore, e dopo questi vollero ancora due punch.

Si fu quest'ultimo che forse fece loro alquanto girare la testa.

Usciti di là, si avviarono per vie opposte alla loro abitazione. Senonchè verso le due antimerid. due guardie di pubblica sicurezza che perlustravano Via Aquileia, trovarono un uomo a terra signorilmente vestito. Era il sig. B.

Lo rialzarono, e con loro sorpresa seppero dallo stesso ch'era stato derubato di due orologi, e del portafoglio contenente oltre duecento lire.

Si fanno attive indagini per scoprire l'autore dell'audace furto.

Scarcerazione. Si annuncia da sicura fonte alla *Persev.* che il sig. Rossi Maurilio, cassiere della Dogana di Pontebba, arrestato sul territorio austriaco, a Pontafel, per poche parole di giusto sdegno dette in risposta alle provocazioni di un impiegato austriaco, venne posto in libertà fino dal 6 corrente.

Notizia inesatta. Il giornale *Il Friuli* di ieri annunziava la partenza del conduttore della Birraria al Friuli, quale insalutato ospite verso i suoi creditori, mentrechè siamo in grado di assicurare che il suddetto si è legalmente allontanato per propri affari e sarà quest'oggi di ritorno.

Quod superest date pauperibus. Ci scrivono da Tolmezzo 6 corr. (Ritardata).

Erano cento, eran.... — Ma prima di tutto rispondiamo al quesito d'una signora, per cui è pratica quotidiana il precetto di Cristo: la mano sinistra saper non deve ciò che fa la destra: È bello, è plausibile che d'ogni opera di carità si abbia a menar vanto, e per essa si dia fiato alle trombe della compiacente pubblicità delle gazzette?

Per la carità privata sarebbe vanitosa impudenza metter il pubblico a parte, mia ottima signora, di ciò che si fa per qualche povera famiglia; per un atto di beneficenza che per il numero dei benefattori e dei beneficati, per lo scopo, per i mezzi, per la specialità della circostanza riveste quasi i caratteri d'un avvenimento pubblico nel paese dove si avvera, è obbligo non passarlo sotto silenzio, affinchè l'esempio del bene sia incentivo ad altre e consimili opere di carità.

A che questo preambolo giustificativo? ci si chiederà; ed a che i ricordi d'un ode del Mercantini? — Soddisfo subito la curiosità dei miei egregi interlocutori.

***

Al veglione. — Erano le 11 pom. del 5 corr., ed il *tutto Tolmezzo* delle serate di gala (stile teatrale del secolo decimonono, molto *nono*) folleggiava nel vortice d'un voluttuoso valzer dell'amico Strauss, allorchè quel bellunese, puro sangue, del segretario Agnoli, fermandosi in mezzo alla sala, fa cessare la danza, e con voce sepolcrale annuncia alle attonite turbe dei ballerini la imminente comparsa d'un messo del Tribunale incaricato di notificare a tutti i presenti una grave sentenza.

Ha appena finito, che, preceduto dagli Uscieri, entra nel Tempio Sacro a Tersicore il Gran Cancelliere Giuseppe Marchi, in toga e tocco. Lascio a voi indovinare la trepidante aspettazione degli astanti. Dall'alto d'una democratica panca il Gran Giustiziere pronuncia la seguente:

***

Sentenza. — Nel nome di Sua Maestà la Umana Beneficenza, per grazia di Dio e volontà della Provvidenza, Regina del Mondo, il Supremo Tribunale Civile e Morale di Carità composto delle Virtù: Nobiltà d'Animo, Buon Senso, Buon Cuore; Nella causa dei *Poveri* rappresentanti dalla *Pietà*, contro i *Ricchi* difesi dal *Diritto*, ha pronunciato il seguente Giudizio:

« Accoglie la domanda dei Poveri di « Tolmezzo e condanna ognuno dei Si- « gnori e Signore che si trovano in Teatro « a pagare centesimi cinquanta;

« Decora gli stessi colla croce del « merito e li proclama Cavalieri del- « l'Ordine della Beneficenza.

« La presente Sentenza sarà resa e- « secutiva non ostante opposizione ed « appello e ritenuta per notificata colla « presente sua pubblicazione ».

E l'esecuzione fu fulminea. Gli Uscieri assalirono tutti gl'intervenuti al veglione, ed in men che si dice una egregia somma depositata a mani dell'iniziatore di così bell'opera di carità, Giuseppe Marchi e del suo collaboratore Giovanni Agnoli, aspettava una decisione sul modo migliore del suo impiego.

Nè questa tardò. Siamo in carnovale, si disse, e domani è l'ultimo giorno di questo tripudio cristiano. Non sarebbe bello che anche i poveri di Tolmezzo solennizzassero in qualche modo il vero giorno di carnovale? E come? Con un

buon pranzo. — Un applauso generale accoglie la proposta, e vien stabilito per il domani il fraterno banchetto.

⁂

Al pranzo. — Ecco l'origine comico-sentimentale del pranzo dei poveri, che ebbe oggi luogo in una sala del Municipio. Erano cento, e per altri 50 vennero mandate le pietanze in casa, ed anzi pel domani si stabilì di fare per ogni famiglia povera la distribuzione di farina gialla.

Se aveste veduto com'erano sorridenti e liete le faccie più ordinariamente tristi di quei poverelli! — Anch'essi finalmente potevano dimenticare per un giorno gli affanni della miseria; anche per essi il carnovale non era vana parola!

Ed il pranzo fu ottimo. La lista notava: risi al brodo, alesso di manzo, patate all'olio, formaggio di Montasio, tre pani, mezzo litro di vino. Nè basta. Furono dai due promotori acquistate 100 scodelle ed ogni convitato ebbe facoltà di portarsela a casa. A tutta questa grazia di Dio non avrebbero bastato le lire 60 raccolte al veglione; ma dato l'a ire alla carità a Tolmezzo non si dovea fermarsi per così meschino ostacolo.

Il macellaio la carne, il pizzicagnolo i risi, il fornaio il pane, han venduto al puro costo. Al vino, all'olio ha provveduto l'inesauribile carità di Leonardo De Giudici, del quale, a costo di vederlo in collera con me, non posso resistere di trascrivere quel brano di lettera al Comitato organizzatore con cui accompagnava una botticella di vino e che m'è rimasta nella memoria: «Considerato che il numero dei litri di vino provveduto è piuttosto scarso, nell'intendimento che ciascuno dei convitati abbia almeno il suo mezzolitro mi sono permesso fare questa piccola aggiunta, mandando un evviva alla Società».

Che dicono i nostri Cafiero, i nostri Costa di questi ricchi vampiri del sangue del povero popolo!!

Anche la povertà ha il suo rossore; e perchè non si facesse spettacolo della miseria altrui era vietato, a chi si sia, che non appartenesse al Comitato, di entrare nella sala del banchetto.

Vi dette una scapatina, *col permesso dei superiori*, quel vero Pastor dell'Evangelo che è il parroco. Il pio sacerdote si congratulò coi promotori del caritatevole pensiero, e disse che anche il ballo non è condannabile se riesce ad opera di carità. (*Cont.*) L. P.

Pioggia e neve: ecco il programma della giornata d'oggi, programma niente piacevole, ma che il tempo mantiene fino al momento in cui scriviamo con una inalterabilità deplorevole. Era del resto il tempo da prevedersi dopo l'annuncio del bollettino americano di ieri.

Teatro Minerva. Stagione di Quaresima 1883. Compagnia drammatica L. Bellotti-Bon N. 2, diretta da Francesco Artale.

Il sottoscritto Direttore ha l'onore di annunciare che nella stagione di Quaresima corrente sulle scene di questo Teatro, la Compagnia Bellotti-Bon N. 2 darà un regolare corso di rappresentazioni drammatiche.

Questa Compagnia è quella stessa che il compianto ed illustre artista Luigi Bellotti-Bon ideò e stava componendo per suo conto; e che, agli ultimi momenti della sconsolata sua esistenza, desiderò fosse dal sottoscritto diretta.

E per assecondare l'ultima brama del caro estinto, e per non vedere sfasciata la quasi già composta compagnia, il sottoscritto assunse il grave compito.

Nel presentare la Compagnia a questo rispettabile pubblico, fidente nella gentilezza d'animo degli Udinesi già da lui esperimentata e tanto ricordata dal compianto Luigi Bellotti-Bon, e sperando di non demeritare nella presente circostanza, promette uno scelto repertorio di produzioni italiane e straniere, fra le quali molte nuove per questa città e che ebbero in altri teatri splendidi e clamorosi successi.

Elenco della Compagnia.

Attrici

Anna Pedretti, Felicita Prosdocimi, Antonietta Lollio Strini, Laura Zanardini, Virginia Casati Boldrini, Riccarda Ottone, Antonietta Lavagnono, Irene Ferarese.

Attori

Francesco Artale, Luigi Roncoroni, Giuseppe Strini, Capodaglio Ugo, Dario Ferrarese, Edoardo Della Seta, Enrico Sabatini, Giovanni Boldrini, Gaetano Carillo, Leopoldo Oldrini, Roberto Rapamonti, Attilio Pescatori, Giovanni Nannini, Federico Pozzani, Enrico Cuniberti.

Due rammentatori, due macchinisti, trovarobe, Compagnia Sociale Amministratore incaricato F. Artale, Segretario V. Pozzani.

Produzioni che verranno date in corso della stagione. — Ultime novità: *Rantzau* di Erkmann e Chatrian; *Il Mondo della noja* di Peilleron, nuovissima per Udine; *I Violenti* di Berzezio; *Don Ambrogio* di Marenco; *Quel che nostro non è* di Marenco; *Conte Glauco* di Marenco; *L'Emigrazione* di Grazioli; *Amore nei Campi* di M. Pagano; *Mco e Mea* di Dannecourt; *Velleda* di S. Interdonato; *Ora Critica* di S. Interdonato.

La Compagnia sta trattando con gli autori per l'autorizzazione a presentare sulle scene di questo teatro altre produzioni nuovissime, fra le quali le ultime novità drammatiche: *Fedora* di Sardou, *Luna di Miele* di Cavallotti.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso alla Platea e Loggie Cent. 80; id. sott'ufficiali e ragazzi Cent. 40; id. al Loggione Cent. 40; Poltroncina distinta in Platea Lire 1; Posto distinto in Platea ed in seconda Loggia Cent. 40; Un Palco Lire 4; Abbonamento per numero 30 rappresentazioni Lire 15; Idem per i signori Ufficiali del R. Esercito ed Impiegati dello Stato Lire 12; Abbonamento per una Poltroncina distinta per 30 rappresentazioni oltre le serate Lire 22; Idem per un Posto distinto in Platea ed in seconda Loggia id. id. Lire 10; Idem per un Palco prezzi da convenirsi.

Tutte le sedie in prima Loggia sono libere.

Non saranno accordate facilitazioni all'infuori di quelle portate dal presente manifesto.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro da apposito incaricato nei giorni 11, 12, 13 febbraio dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Con altro manifesto verrà indicato il giorno ed il titolo della prima rappresentazione.

F. Artale

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 9° Fant. domani dalle ore 12 1|2 alle 2 sotto la Loggia.

1. Marcia «Per la vita!» — Pinochi
2. Sinfonia «Guglielmo Tell» — Rossini
3. Valzer «La Baya di Sidney» — Giorza
4. Finale ultimo «L'Ebreo» — Apolloni
5. Polka «Noncuranza» — Keller

Oggi alle ore 5 ant. dopo breve malattia cessava di vivere nell'età di anni 63

Giuseppe Tunini.

La moglie, le figlie ed i congiunti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa del Carmine muovendo dalla casa in via Gorghi n. 14.

Giuseppe Tunini stamane dopo otto giorni di malattia spirava nel bacio del Signore. Padre amorosissimo, affettuoso marito, di tutti i congiunti tenerissimo, ottimo amico, fu anche operaio esemplare per onestà ed abilità nell'esercizio dell'arte sua. Abbandonando questa terra lascia in tutti coloro che lo avvicinarono il più caro ricordo.

La moglie e le figlie che lo idolotravano ne piangono ora collo strazio nell'anima l'immatura dipartita.

Potesse almeno il pensiero, che il loro cordoglio è diviso da quanti conoscevano il povero estinto, lenire il dolore per tanta sventura.

Molti amici.

Udine, 10 febbraio 1883.

Ringraziamento. La famiglia Broili, commossa, ringrazia i parenti ed amici che numerosi intervennero ad onorare la memoria della loro cara estinta Moglie e Madre **Morelli Anna.**

Analisi chimica e materia medica. La polpa della Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tanino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minuti vasi capillari delle membrane muccose e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti. (Afte, Angine, Afonia, Tossi). Però si volle formare una conserva che, contenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro, inventate dal cav dott. Mazzolini, che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti.

In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, alle Quattro Fontane, a L. 1.50 la scatola, e presso le principali farmacie di tutta l'Italia. Per le ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Commessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

ULTIMO CORRIERE

Progetti ritirati.

Roma 9. L'on Berti ha ritirato i suoi progetti sulla cassa pensioni e per gli infortuni, volendo introdurvi alcune lievi modificazioni.

I giornali dicono che l'estrema sinistra si prepara a combattere questi progetti, reclamando provvedimenti sociali più radicali.

In Francia.

Parigi 9. La Camera d'accusa emise un'ordinanza di non farsi luogo a procedere; quindi Napoleone si libererà stassera.

Parigi 9. Napoleone, liberato, ritornò a domicilio.

Parigi 9. Il *Times* dice che Grevy chiamò mercoledì Ferry onde formi un gabinetto, appena la questione dei pretendenti sia risolta. Ferry rispose ieri che dopo un esame della situazione politica e parlamentare, non credeva possibile di occuparsi attualmente di costituire il nuovo gabinetto.

Come nei casi gravi, la Camera di accusa onde decidere la questione di Napoleone, erasi aggiunta la Camera degli appelli correzionali, cosicchè in luogo di sette magistrati ve ne erano quattordici.

Parigi 9. La sinistra repubblicana del Senato, dopo una lunga discussione, approvò all'unanimità meno uno la proposta di Barbey, tendente a riprender sul progetto la modificazione dell'articolo primo. Si autorizzerebbe la presidenza della repubblica, dietro consiglio di ministri, a far uscire dallo Stato i membri delle famiglie che regnarono in Francia, i cui atti fossero dimostrazioni che compromettessero la sicurezza dello Stato. Il progetto del governo diceva: «La cui presenza compromettesse.»

Il conte d'Aquila.

Roma 9. Fra tre giorni il conte d'Aquila si recherà a Parigi.

Ritornerà fra noi in autunno, per stabilirsi definitivamente a Roma. Egli si dichiara soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta al Quirinale.

Caffiero.

Firenze 9. Si conferma da parte bene informata che l'internazionalista Caffiero è impazzito. Egli verrà condotto nella casa di salute di Reggio.

Terribile incendio.

Vienna 9. Iersera scoppiò un terribile incendio nel sobborgo della Wieden.

L'incendio invase in breve tempo un complesso di case nella prossima vicinanza della chiesa di S. Carlo, la quale era seriamente minacciata. I lavori d'estinzione durarono quattro ore.

La schiavitù a Cuba.

Madrid 9. (Camera) Il ministro delle colonie annunzia che un prossimo decreto dichiarerà liberi i 40 mila schiavi, pei quali i proprietari di Cuba non fecero dichiarazione nel 1870. Soggiunge che il governo accorderà ai cubani la legge elettorale vigente della penisola.

Le riforme in Russia.

Pietroburgo 9. Assicurasi che lo Czar emanerà un manifesto che prometterà delle riforme addì 3 marzo, anniversario dell'emancipazione dei contadini.

TELEGRAMMI

Berlino 9. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima le espettorazioni della stampa tedesca contro il nuovo ministro francese della guerra Thibaudin, dicendo essere quello un affare interno della repubblica, colla quale la Germania desidera di conservare buoni rapporti.

Ciò nulla meno il suddetto giornale nella pagina seguente raccolta la fuga del generale Ducrot all'unico scopo di farlo apparire mancatore della parola data, senza però dirlo espressamente.

L'ambasciatore de Schlözer venne autorizzato ad insistere presso il Vaticano perchè venga bandito di là il vescovo Ledochowski, ritenuto dal governo germanico quale una delle cause principali che hanno finora impedito un accordo col Vaticano.

Newyork 8. Nuove disastrose inondazioni nella Virginia occidentale, nell'Illinese e nella Pensilvania.

Londra 9. La conferenza danubiana elesse Granville a presidente e Fitz Maurice a relatore.

Parigi 9. Ferry incontra fortissimi ostacoli alla Camera.

Si conferma la voce d'un prossimo rimpasto del gabinetto. Vi entrerebbe probabilmente Lacour che assumerebbe il portafogli degli esteri.

Il ministro Thibaudin dichiarò alla Commissione del Senato per la legge sui pretendenti considerare egli la presenza dei principi nell'esercito quale un fomite continuo di disordini, quale una minaccia incessante contro la disciplina dell'armata e la sicurezza della repubblica.

Dublino 9. In seguito al verdetto dei giurati, fu condannato ai lavori forzati a vita Dowling, accusato di attentato omicidio contro un impiegato di polizia.

Dublino 8. Dawitt, Heali e Quinn furono incarcerati per scontare la loro condanna.

Londra 9. Granville ricevette la lettera degli inviati malgasci, che fanno risaltare parecchie inesattezze del Libro giallo francese.

Londra 9. Il *Times* ha da Berlino: Le potenze decisero di non rispondere direttamente, almeno per ora, alla nota di Granville, perchè la nota è diretta specialmente alla Turchia. La loro intenzione fu comunicata alla Porta, che spedì una comunicazione alle potenze, onde redigere la sua risposta alla nota conformemente alle loro vedute. Credesi che le potenze abbiano raccomandato alla Porta di ricordarsi che non devesi agire contro i fatti compiuti in Egitto. Appena la Porta abbia risposto, risponderanno anche le potenze secondo i consigli dati alla Porta.

Belgrado 9. È assolutamente infondata la notizia relativa ad un preteso scambio di dispacci fra la Porta e la Serbia circa la legislazione agraria della Serbia.

Vienna 9. La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Janner, Nitsche e Geringer, contro la sentenza del tribunale nel processo per l'incendio del Ringtheater.

Cairo 9. Il consiglio dei ministri approvò i primi 35 articoli della nuova costituzione dell'Egitto, redatta da Borelli bey, comprendente le proposte di Dufferin.

Mercati di Udine — *10 febbraio*

Granaglie.

Mercato di granaglie scarsissimo.
Granoturco commerciale in genere dalle l. 10.00 a 11.00, 12.00.
Quattro ettolitri segala a l. 11.75.
Cinque ett. sorgorosso l. 7.—.
Castagne ordinarie l. 10.

In causa del tempo di pioggia, in pollerie e combustibili nulla.

Foraggi.

Mercato florido di fieno che mantiene i prezzi dello scorso giovedì.

Fieno dall'alta I qualità	6.—	a 6.50
» » II »	4.80	a 5.40
» dalla bassa I »	5.00	a 5.70

Un carro paglia da lettiera 4.70.

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

(1. pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Civico Spedale di Udine.

Nel giorno di martedì 20 febbraio 1883 avrà luogo presso detto Ufficio un secondo esperimento d'asta per la novennale affittanza da 1 giugno p. v. a 31 maggio 1892 del Molino ad acqua avente 4 macine da grano ed un buratto posto in questa Città, Via del Sale, in mappa alli n. 1629, 1630. Il dato regolatore dell'asta è di lire 600.— Il deliberatario dovrà prestare una cauzione uguale all'importare di una annualità di fitto e valore del meccanismo interno ed esterno dell'Opificio.

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 aut

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

CHI CERCA IMPIEGO

31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

O

TIENE CARTELLE DI PRESTITI

Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO (via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubblici e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., da corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con titoli convenienti

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire **DUE** *(con diritto alla verifica gratuita*, però solo *all'atto dell'abbonamento)* — Inserzioni: cent. 20 la linea; pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

Un bellissimo dono.

Eleganti cassette, album e strenne contenenti le più ricercate profumerie al mite prezzo da L. 1 a L. 1.50. — Queste sono assai adatte per regali in occasione di onomastico, natalizi, ecc.

Polvere inglese di riso sopraffina per asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, da cent. 40 a L. 1 la scatola.

Sono vendibili presso la Redazione del *Giornale di Udine.*

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo. L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista alla Speranza in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

PREZZO — **Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50.**
Le Pastiglie sciolte a 3 cent. l'una.

34 RIMEDIO ALLE TOSSI

coll'uso delle prodigiose

Pastiglie Angeliche

NON PIÙ TOSSI

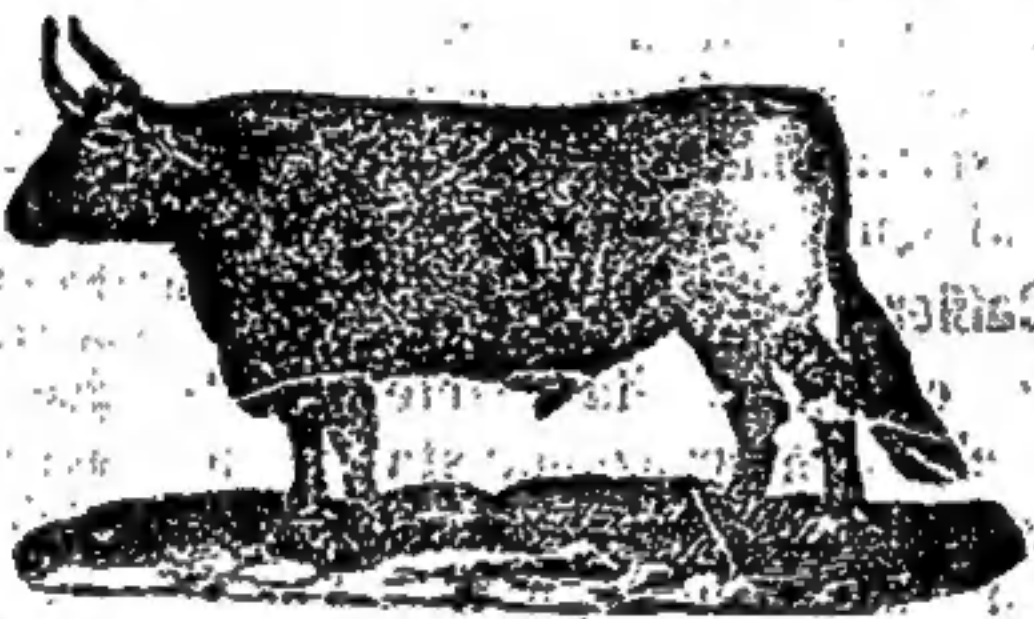
Approvato dalle Facoltà Mediche. — *Adottate negli Ospedali.*

Le **Pastiglie Angeliche** di squisito sapore sono divenute rinomatissime ed hanno ovunque ottenuto successo straordinario per la loro provata efficacia contro le TOSSI, le affezioni dei *bronchi*, di *gola* e di *petto*, *catarro*, *asma*, *costipazioni* e *raucedini*. Rimedio celebre, sicuro, ed a buon prezzo:

Un pacchetto piccolo **cent. 25,** uno grande **cent. 50,** le sciolte **cent. 3** l'una.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie.

Deposito esclusivo per la Città e Provincia di Udine nella Farmacia ***Angelo Fabris*** in *Udine.*

PREZZO — **Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50.**
Ogni Pastiglia sciolta cent. 3.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di Giacomo Comessatti a S. Lucia

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una **Farina alimentare razionale** per i **BOVINI**

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa **Farina** si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. E' notorio che un Vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa **Farina** non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa **Farina**, è il subito aumento del latte nelle Vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso. 44

16

BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro, e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO**, disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Milano — Via Broletto, 26. N. Berger.
Abbiategrasso — Agenzia Destefano.

COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
Sondrio — D. Invernizzi
Ancona — G. Venturini.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York. — **Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

27 Gennaio v. **BOURGOGNE** 3ª cl. fr. 210 - 3 Febbraio v. **COLOMBO** 3ª cl. 210 - 12 Feb. v. **BEARN** 3ª cl. 210 - 15 Feb. v. **POLCEVERA** 3ª cl. 180
21 Febbraio vap. **MESSICO** 3ª cl. fr. 180 - 27 Febbraio vap. **POITOU** 3ª cl. fr. 210.

Sui vapori del 3 e 22 d'ogni mese si rilasciano pure biglietti pel Pacifico diretti per TALCHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori inglesi della *Pacific Steam Navigation Company* ai seguenti prezzi in oro: Prima classe fr. 1625 — Seconda cl. fr. 1125 — Terza cl. fr. 450.

Per Nuova-York (Via Bordeaux) Viaggio misto per ferrovia e batello a vapore
Da GENOVA 2 Febbraio vapore ***CHATEAU-LAFITE***
Prezzo di terza classe fr. 140 oro — il vitto fino all'8 è a carico del passeggiere.

Inutile scrivere per emigrazione gratuita, semi-gratuita o passaggi anticipati, non esistendo tali vantaggi. — Dietro richiesta spediconsi circolari manifesti, indicazioni e schiarimenti - Affancare.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71. 33

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.